

CENTRO NAZIONALE DI STUDI
PER LE POLITICHE URBANE

***LA STRATEGIA EUROPA 2020 E
L'AGENDA URBANA NAZIONALE
Spunti di riflessione e temi di ricerca***

Intervento di Walter Vitali
Bologna, Scuola di Ingegneria e Architettura
Aula magna "Enrico Mattei" - Viale del Risorgimento 2

Workshop ad inviti "Verso l'Agenda urbana" - 30 aprile 2014

INDICE

LA STRATEGIA EUROPA 2020 E IL PNR	p. 3
L'AGENDA URBANA NEL PNR	p. 5
IL CIPU	p. 7
CHE FARE?	p. 8
OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020	p. 10
LE CITTÀ RIMEDIO ALLA CRISI GLOBALE	p. 12
UNA LETTURA DEL TERRITORIO ITALIANO	p. 14
TERRITORIO E MOBILITÀ	p. 15
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	p. 17
SOCIETÀ E WELFARE	p. 19
ECONOMIA, CULTURA E INNOVAZIONE	p. 20
ISTITUZIONI, FINANZA E GOVERNANCE	p. 22

LA STRATEGIA EUROPA 2020 E IL PNR

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo «*Taking stock of the Europe 2020 strategy for smart, sustainable and inclusive growth*», 5 marzo 2014¹

Documento di economia e finanza (DEF) e Programma nazionale di riforme (PNR) 2014, deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2014²

Quale bilancio del conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020?

In sintesi:

- **Comunicazione della Commissione:** in Europa si stanno per raggiungere gli obiettivi in materia di clima ed energia, abbandoni scolastici e istruzione universitaria; si è invece lontani dagli obiettivi relativi a occupazione, ricerca e sviluppo, riduzione della povertà. L'economia UE soffre per lo scarso aumento della produttività e per il divario tra i paesi membri che è aumentato nella crisi. Buona parte del divario rispetto all'economia USA sta nel ritardo nel settore della ICT. "E' illusorio e deleterio voler ritornare al modello di crescita del precedente decennio (squilibri di bilancio, crescente dipendenza energetica e sfruttamento delle risorse, bolle immobiliari, crescenti diseguaglianze sociali, scarsa innovazione e imprenditorialità)", p. 6. ;
- **PNR 2014:** in Italia si stanno per raggiungere gli obiettivi in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di abbandoni scolastici; si è invece lontani dagli obiettivi relativi a occupazione, ricerca e sviluppo, riduzione delle emissioni di gas serra, efficienza energetica, istruzione universitaria e riduzione della povertà. Sezione III, parte prima, p. 118.

¹ http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_it.pdf

² <http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/def/2014/index.html>

LA STRATEGIA EUROPA 2020 E IL PNR (2)

Dopo le elezioni europee si avvierà **una consultazione** sulla base della Comunicazione presentata.

All'inizio del 2015 la Commissione formulerà **una proposta sul seguito della strategia.**

Nel semestre di Presidenza italiano del Consiglio europeo (luglio 2014) si cercherà di porre il **tema dello sviluppo e della lotta alla disoccupazione al centro delle politiche europee** per imprimere una svolta all'Europa dopo le politiche di austerità.

L'AGENDA URBANA NEL PNR

Il coinvolgimento e la partecipazione attiva di regioni e città sono ritenuti **fondamentali** per continuare a realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020, Comunicazione della Commissione cit. p. 21. **L'Agenda urbana europea** sarà elaborata entro la fine del 2014 anche in relazione alle conclusioni del Forum "CITIES - Investing in Europe", Bruxelles 17-18 febbraio 2014³ basato sull'*Issues paper* preparato dalla Commissione e sul suo allegato⁴.

Nel PNR si annuncia che verrà data "particolare attenzione alla competitività sostenibile delle aree interne del Paese e alla valorizzazione delle città nella loro funzione di poli di sviluppo", sezione III, parte prima, p. 6.

MA:

- **L'Agenda Urbana nel PNR** è presente solo nel capitolo sull'accordo di partenariato per l'impiego dei Fondi strutturali europei 2014-2020⁵, p. 6, quindi **esclusivamente** come **strumento di politiche straordinarie**, PNR cit. sezione III, parte seconda, p. 223. Si declina per le 14 città metropolitane con lo specifico Programma operativo nazionale (PON)⁶ e per le città medie e gli altri poli urbani individuati dalle regioni;
- **L'Unione europea** chiede di rafforzare la dimensione urbana delle politiche di coesione (almeno il 5% del Fondo per lo sviluppo regionale alle città), ma pone l'accento sull'approccio integrato che deve coinvolgere **tutte le politiche e tutti gli obiettivi europei**;

³ http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/agenda_en.cfm

⁴ http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/doc/issues_paper_final.pdf
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/doc/issues_paper_annex.pdf

⁵ http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2013/Bozza-AP-ITALIA_9_12_2013.pdf

⁶ <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2014/02/NotaPON-Metro1.pdf>

L'AGENDA URBANA NEL PNR (2)

- ***“Una volta ancora i Fondi comunitari nulla potranno in assenza di una strategia generale (...) solo una strategia nazionale può conseguire l’obiettivo di superare la carenza di innovazione produttiva e sociale del Paese portando il baricentro dello sviluppo sulle città”, documento 27 dicembre 2012 “Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” del Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca⁷;***
- **il Documento del CIPU del 20 marzo 2013 “Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda Urbana” individuava l’obiettivo della definizione di una **“nuova politica nazionale” a carattere ordinario per le città** suddivisa in cinque aree tematiche: *welfare* e istruzione; mobilità; riqualificazione urbana, cultura e innovazione; finanza locale; *governance*⁸;**
- ***“La trattazione del problema delle città nell’ambito degli interventi previsti dai fondi europei non può essere considerata sufficiente. Essa richiede (...) un coordinamento delle politiche ordinarie che riguardano le città”, intervento del Ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia alla riunione del CIPU del 25 settembre 2013⁹.***

⁷ <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>

⁸ <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2013/04/Politica-nazionale-per-le-citt%C3%A01.pdf>

⁹ <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2013/09/Intervento-Ministro-CIPU.pdf>

IL CIPU

Che è successo?

Per le aree interne si è avviata **una Strategia nazionale con un Comitato tecnico e una attribuzione di obiettivi**, alcuni da perseguire con fondi ordinari (adeguamento della quantità e qualità dei servizi essenziali) e altri con fondi comunitari (progetti di sviluppo locale).

Per le città è fallita la missione di **“coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali interessate e di concertarle con le regioni e con le autonomie locali”**¹⁰. La causa non è il CIPU ma il suo DPCM istitutivo del 23 gennaio 2013, che ne ha fatto un organismo senza poteri in contrasto con la norma di legge, senza una Segreteria tecnica forte e adeguata allo scopo¹¹. Anche il CIPE svolge funzioni di coordinamento della politica economica del Governo, ma nessuna decisione sugli investimenti può essere presa senza passare da lì!!! Per le città deve essere lo stesso: il CIPU deve decidere su ogni allocazione di risorse sia ordinarie sia straordinarie che le riguardino, e non solo su “programmi e progetti di sviluppo” come è scritto nel DPCM. Ogni **provvedimento legislativo o amministrativo riguardante le città deve essere preventivamente sottoposto al CIPU**, altrimenti non può essere inviato al Consiglio dei Ministri per l’approvazione, né può essere emanato dai Ministri competenti per materia.

Il 26 marzo 2014 è stata approvata la legge **“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”** che, pur con tutti i suoi limiti, costituisce una importante occasione per adeguare l’ordinamento istituzionale territoriale alla realtà così come si è modificata.

¹⁰ articolo 12-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134

¹¹ La segreteria tecnica è assicurata dal DISET ora diretto ad interim dal Capo del DIPE

CHE FARE?

Continua la ben nota frammentazione delle politiche urbane tra “le amministrazioni centrali interessate”, **interessate anche a non farsi coordinare e a mantenere interamente le proprie prerogative**. Nel PNR le città sono chiamate in causa più volte in relazione alle politiche di settore dei diversi ministeri:

- **Dipartimenti della Presidenza del Consiglio (Affari regionali e autonomie, attuazione legge province e CM; Riforme istituzionali, riforma del Titolo V della Costituzione; Funzione pubblica, Agenda per la semplificazione e carta di identità digitale; Unità di missione per l'edilizia scolastica; Unità di missione per l'assetto idrogeologico; Commissario e AGID Agenda digitale);**
- **Interno (sicurezza; immigrazione; finanza locale);**
- **Economia e finanze (attuazione delega fiscale e riforma del catasto; IMU e TASI; Agenzia demanio valorizzazione aree);**
- **Sviluppo economico (DPS fondi strutturali; legislazione servizi pubblici locali; start up innovative; riduzione emissioni gas serra, produzione di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica; Destinazione Italia);**
- **Politiche agricole (ddl consumo di suolo, Agenda Italia Expo 2015);**
- **Ambiente (Agenda verde; strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici);**
- **Infrastrutture e trasporti (piano casa; piano città; programma 6.000 campanili; riforma CIPE e legge obiettivo; TPL; riforma sistema di trasporti; metropolitane; mobilità sostenibile);**
- **Lavoro e politiche sociali (servizi per il lavoro; formazione e apprendistato; politiche sociali);**
- **Salute (costi standard in sanità; e-health);**
- **Istruzione, università e ricerca (smart cities, spin off innovativi, contamination lab, infrastrutture di ricerca);**
- **Beni, attività culturali e turismo (valorizzazione beni artistici e culturali; Piano nazionale per il turismo).**

CHE FARE? (2)

Il **coordinamento delle politiche** è indispensabile per **elaborare l'Agenda urbana nazionale**, che dovrà:

- **definire preventivamente gli obiettivi;**
- **individuare le azioni necessarie a raggiungerli con i relativi tempi;**
- **monitorarne l'attuazione;**
- **valutarne l'impatto.**

Per ciascuna azione dovranno essere indicati:

- **i provvedimenti necessari (legge o atto amministrativo);**
- **le relative risorse;**
- **il livello istituzionale competente (Stato, regioni e città).**

Sarà utile predisporre un *dossier* sulle altre Agende urbane nazionali in Europa: **può essere un compito per il nostro Centro.**

A questo scopo è **necessario modificare il DPCM istitutivo del CIPU.**

OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020¹²

- 1. Occupazione.** Innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia d'età 20-64 anni (UE 28 70,3% nel 2008, 68,3% nel 2013). Obiettivo Italia¹³: 67-69% (63% nel 2008, 59,8% nel 2013). L'Italia è al quart'ultimo posto dell'UE 27¹⁴.
- 2. Ricerca e sviluppo.** Aumento degli investimenti al 3% del PIL (UE 28 1,91% nel 2008, 2.06% nel 2012). Obiettivo Italia: 1,53% (1,21% nel 2008, 1,27% nel 2012). L'Italia è al 17° posto dell'UE 27.
- 3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:**
 - riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, e del 30% se le condizioni lo permettono, rispetto al 1990 base 100 (UE 28 90,33 nel 2008, 83,07 nel 2011). Obiettivo Italia: -13% (105,30 nel 2008, 95,3 nel 2011). L'Italia è al quint'ultimo posto dell'UE 27 per evoluzione dell'intensità di carbonio dell'economia;
 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (UE 28 10,5% nel 2008, 14,1% nel 2011). Obiettivo Italia 17% (7,4% nel 2008, 13,5% nel 2012). L'Italia è al 13° posto dell'UE 27;
 - aumento del 20% dell'efficienza energetica per raggiungere i 1483 Mtep di consumo complessivo di energia primaria (UE 28 1688,7 Mtep nel 2008, 1583,5 Mtep nel 2012). Obiettivo Italia: 13,4% pari a 145,6 Mtep di consumo complessivo di energia primaria (171,6 Mtep nel 2008, 155,2 Mtep nel 2012). L'Italia è al quart'ultimo posto dell'UE 27.

¹² http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe_2020_indicators/headline_indicators

http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-your-country/italia/progress-towards-2020-targets/index_it.htm

¹³ Sono quelli definiti con il PNR 2011, quello del primo semestre europeo

¹⁴ http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_annex_it.pdf

OBIETTIVI STRATEGIA EUROPA 2020 (2)

4. Istruzione:

- riduzione a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni di coloro che hanno abbandonato precocemente la scuola (UE 28 14,7% nel 2008, 11,9% nel 2013). Obiettivo Italia: meno del 15-16% (19,7% nel 2008, 17% nel 2013). L'Italia è al quart'ultimo posto dell'UE 27;
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria (UE 28 31% nel 2008, 36,8% nel 2012). Obiettivo Italia: 26-27% nella popolazione 30-34 anni (19,2% nel 2008, 22,4% nel 2013). L'Italia è all'ultimo posto dell'UE 27.

5. Lotta alla povertà e all'emarginazione. Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno (UE 28 118 milioni di persone nel 2010, 124 milioni di persone nel 2012). Obiettivo Italia: 2.200.000 persone in meno (15 milioni di persone nel 2010, 18 milioni nel 2012). L'Italia è al ventunesimo posto dell'UE a 27.

L'Italia non va meglio nel conseguimento degli obiettivi delle sette Iniziative Faro (Agenda digitale europea; Unione dell'innovazione; Youth on the move; Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; Una politica industriale per l'era della globalizzazione; Agenda per nuove competenze e nuovi lavori; Piattaforma europea contro la povertà). **Il Rapporto Caio sull'Agenda digitale** del 30 gennaio 2014¹⁵ **conclude che gli obiettivi europei** (accesso alla banda larga per tutti alla velocità di 30 Mbps; accesso per il 50% popolazione alla banda larga alla velocità di 100 Mbps) **non verranno raggiunti senza un Piano pubblico.**

Nel Rapporto "Observatory on Europe 2013" dello Studio Ambrosetti¹⁶ l'indice di competitività dell'Italia la colloca al terz'ultimo posto dell'Ue 27, davanti a Romania e Grecia.

¹⁵ <http://www.governo.it/Notizie/Palazzo%20Chigi/dettaglio.asp?d=74619>

¹⁶ <http://www.ambrosetti.eu/it/notizie/2013/observatory-on-europe>

LE CITTÀ RIMEDIO ALLA CRISI GLOBALE

Lo sostiene Un-Habitat nel Rapporto *“State of the world’s cities 2012-2013”*¹⁷. Le città possono **“offrire soluzioni rapide, flessibili e creative per mitigare gli effetti delle crisi regionali e globali in modo pragmatico, equilibrato ed efficiente”**. Sono in una posizione migliore degli Stati nazionali per **individuare risposte non ideologiche alle sfide globali**.

Il ripensamento delle città e del processo di urbanizzazione in atto è al centro delle strategie di crescita fondate sulla domanda interna in alternativa alle sole politiche di austerità e alle ricette basate sulle esportazioni. E’ la chiave di **un nuovo modello di sviluppo** per far ripartire l’economia su nuove basi, **sia a livello europeo** (comunicazione della Commissione al Parlamento europeo del 5 marzo 2014, cit.) **che a livello mondiale** (rapporto sulla *Post 2015 Development Agenda* del 30 maggio 2013 *“Un nuovo accordo globale: sradicare la povertà e trasformare le economie attraverso lo sviluppo sostenibile”*¹⁸).

La Dichiarazione del 7° *World Urban Forum* di Medellin del 15 aprile 2014¹⁹ evidenzia la necessità di una **nuova Agenda urbana globale** per sostenere **“un modello di urbanizzazione fondato sulle persone”**. Il contesto della *Post 2015 Development Agenda* è un’opportunità per **“riaffermare il ruolo universale di città ben pianificate e gestite come fattori di cambiamento”** verso la Terza Conferenza dell’ONU sulle abitazioni e lo sviluppo urbano sostenibile (Habitat III) prevista per il 2016.

¹⁷ <http://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/745habitat.pdf>

¹⁸ <http://www.post2015hlp.org/wp-content/uploads/2013/05/UN-Report.pdf>

¹⁹ <http://unhabitat.org/7th-world-urban-forum-medellin-declaration/>

LE CITTÀ RIMEDIO ALLA CRISI GLOBALE (2)

La Risoluzione su DEF e PNR approvata dalla Camera il 17 aprile 2014²⁰ impegna il Governo a ribadire con forza in sede europea la necessità di **una svolta nella politica economica finalizzata al sostegno della domanda aggregata**, utilizzando le clausole di flessibilità per il **rilancio degli investimenti pubblici** e attuando l'*Industrial compact* europeo²¹ con l'obiettivo di raggiungere il 20% del PIL dal settore manifatturiero entro il 2020. Essa impegna altresì il Governo a "**potenziare gli sforzi per il raggiungimento egli obiettivi della Strategia Europa 2020**".

Nessuno di questi obiettivi può essere conseguito senza un ruolo attivo delle città. Esse non devono solo essere destinatarie di nuovi investimenti pubblici in infrastrutture, istruzione e ricerca, tutela dell'ambiente, reti di trasmissione dati e beni culturali, ma possono diventare **veicoli di promozione di investimenti privati** stabilendo regole che creino nuove opportunità di mercato. Questo riguarda almeno cinque grandi settori industriali: edilizia, energia, *automotive*, ICT, *e-health* ed *e-care*.

²⁰ http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/assemblea/html/sed0214/leg.17.sed0214.allegato_a.pdf
(Risoluzione Speranza ed altri, p.14)

²¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo "Per una rinascita industriale europea, 22 gennaio 2014:
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-42_it.htm

UNA LETTURA DEL TERRITORIO ITALIANO

Era opportunamente intitolato così un allegato al Documento del CIPU del 20 marzo 2013²². **Non convince la dicotomia spinta città-aree interne**, quasi che si trattasse di realtà con confini chiaramente definiti e separabili le une dalle altre.

Occorre un approccio aggiornato ed integrato alla lettura del territorio in grado di offrire anche spunti per le modifiche dell'ordinamento istituzionale indotte dalla nuova legge su province, città metropolitane e unioni di comuni²³. Possono essere utili lo studio europeo ESPON del 2007 sulle aree urbane funzionali (FUAs)²⁴, i dati relativi ai Sistemi locali del lavoro (SLL) monitorati dall'ISTAT²⁵ e il recente Rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale dei distretti industriali di Unioncamere²⁶.

Dobbiamo ricordare infatti che **le nozioni tradizionali di "città" e di "metropoli" sono in discussione ovunque**, sotto l'incalzare della dispersione e della diffusione urbana. Si adattano molto meglio alla fase post-metropolitana che stiamo vivendo i concetti di **mega city region** o **città de facto**, fulcro di **una nuova questione urbana in Europa**, di cui ci parlano nei loro lavori **Alessandro Balducci**²⁷ e **Antonio Calafati**²⁸.

Il nostro Centro può candidarsi a produrla.

²² <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2013/04/Politica-nazionale-per-le-citt%C3%A0-Allegato-11.pdf>

²³ Marco Cammelli, Governo delle città: profili istituzionali, in Giuseppe De Matteis (a cura di), Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre, Padova, Marsilio, 2011

²⁴ http://www.espon.eu/export/sites/default/Documents/Projects/ESPON2006Projects/StudiesScientificSupport%20Projects/UrbanFunctions/fr-1.4.3_April2007-final.pdf

²⁵ <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

²⁶ <http://www.osservatoriodistretti.org/>

²⁷ Alessandro Balducci, Why we need an european Urban Agenda, Informal meeting of Directors-General responsible for urban development, Forum "CITIES. Investing in Europe" Bruxelles 17 february 2014

²⁸ Antonio Calafati, The 'Smart Growth' paradigm and the european urban system, Forum "CITIES. Investing in Europe" Bruxelles 18 february 2014

TERRITORIO E MOBILITÀ²⁹

Il tema chiave per la riflessione e la ricerca è **come realizzare sistemi urbani compatti** contro l'espansione incontrollata, **per azzerare o contenere al massimo il consumo di suolo e lo sprawl urbano** che compromettono le superfici coltivate, producono più esigenze di spostamento e maggiori consumi energetici.

Nell'Agenda urbana questo tema si declina nel seguente modo:

- **il contenimento del consumo di suolo**, inteso come profondo cambiamento del modello economico della crescita quantitativa edilizia³⁰ che ha indebolito il potere contrattuale delle istituzioni e rafforzato nuove forme di rendita urbana, attraverso l'introduzione di **limiti quantitativi e di oneri fiscali aggiuntivi per le costruzioni su suolo libero dall'edificato**. Un argomento di ricerca rilevante è anche quello delle metodologie di misurazione;
- l'elaborazione e il finanziamento di un piano poliennale per la **sicurezza idrogeologica del territorio**;
- gli incentivi (finanziari, fiscali, procedurali, volumetrici, Piano città, ecc.) per la **rigenerazione urbana** anche come volano di **qualificazione e rilancio su basi nuove dell'industria edilizia**, a partire dal patrimonio pubblico;
- le rilevanti conseguenze del recepimento della direttiva europea 2010/31/UE sull'efficienza energetica degli edifici, intervenuta con la legge n. 90 del 3 agosto 2013, la quale tra l'altro prevede Piani nazionali affinché dal 31.12.2020 **tutti gli edifici di nuova costruzione abbiano caratteristiche di Near zero Energy building (NZEB)**, con un anticipo al 31.12.2018 per quelli pubblici;

²⁹ Le proposte contenute in quest'ultima parte dell'intervento prendono spunto da W. Vitali (a cura di), Un'Agenda nazionale per le città, Bologna, Il Mulino, 2014

³⁰ Paola Bonora (a cura di), Atlante del consumo di suolo, Per un progetto di città metropolitana, Laboratorio Urbano, Bologna, Baskerville, 2013: http://issuu.com/baskerville.it/docs/atlane_consumo_suolo

TERRITORIO E MOBILITÀ (2)

- le modalità di intervento per colmare il deficit di infrastrutture per il trasporto sostenibile nelle città italiane, a partire da un fondo per i servizi ferroviari metropolitani e di bacino finanziato con i sovrapedaggi autostradali dei veicoli più inquinanti in attuazione della direttiva europea 2011/76/UE, recepita con la legge 6 agosto 2013 n. 96;
- la modifica della legge-obiettivo n. 443 del 21 dicembre 2001 con un metodo di programmazione delle opere da finanziare che preveda la valutazione preventiva del rapporto tra costi e benefici; la promozione del *Public private partnership (PPP)*; l'introduzione di una procedura di simile al *Débat public* francese per la partecipazione preventiva dei cittadini alle decisioni in materia di opere pubbliche;
- l'elaborazione di un Masterplan nazionale della mobilità ciclistica come in Germania e di altre forme di mobilità innovativa anche attraverso la diffusione dell'infomobilità.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il **tema chiave** è **come risparmiare le risorse naturali e alimentari**, reinventando completamente il flusso verso le città di risorse – cibo, acqua, prodotti ed energia – che devono tutte provenire da fonti prossime e sostenibili. Questo comporta muoversi con decisione verso **sistemi urbani a zero emissioni di carbonio**, con tutte le radicali conseguenze necessarie a favore della green economy e della mobilità sostenibile.

Nell'Agenda urbana questo tema si declina nel seguente modo:

- il sostegno ad un **green new deal** sollecitato a livello internazionale (UNEP, *Wuppertal Institut*) e contenuto nell'**Agenda verde proposta dal Governo** ora in discussione alla Camera (AC n. 2093). Si tratta di attività economiche diversificate capaci di generare valore e occupazione, dal trasporto sostenibile, alla gestione dei rifiuti urbani, all'agricoltura pulita, all'impiego delle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica;
- la **transizione energetica verso l'Europa 2050 a bassa emissione di carbonio** (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, Tabella di marcia per l'energia 2050, 2011³¹) contenente obiettivi ulteriori rispetto al pacchetto clima-energia 20-20-20, ricordando che il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle direttive comporta una penalizzazione economica per gli stati membri;
- l'individuazione di un **pacchetto di incentivi per le città e le realtà territoriali finalizzate all'attuazione dei piani energetici** previsti dal Patto europeo dei sindaci (*Covenant of mayors*) e dalla Strategia energetica nazionale adottata dal Governo l'8 marzo 2013³²;

³¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/%20LexUriServ.do?uri=COM:2011:0885:FIN:IT:PDF>

³² http://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (2)

- la promozione di esperienze locali come le **comunità solari**, alle quali gli abitanti partecipano contribuendo volontariamente alla formazione di un fondo di incentivazione per gli interventi;
- l'elaborazione di una **Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici che abbia al centro le città**, partendo dal Documento per la consultazione del Ministero dell'Ambiente del 12 settembre 2013³³ e dal Rapporto per la Commissione europea "Adaptation strategies for european cities" del 30 agosto 2013³⁴.

³³ http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza_29_10_2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

³⁴ http://climate-adapt.eea.europa.eu/documents/18/11155975/Adaptation_Strategies_for_European_Cities_Final_Report.pdf

SOCIETÀ E WELFARE

Il tema chiave è **l'innovazione sociale**, tanto più necessaria in un continente in cui la popolazione anziana è in forte crescita con le inevitabili ricadute sul sistema di *welfare*, e in cui vi sono gravi problemi di lavoro per i giovani, di immigrazione e di aumento delle fasce di popolazione a rischio di povertà a causa della crisi. **La via è la collaborazione tra pubblico, privato e soggetti *no profit***. La dimensione attiva della cittadinanza può farsi carico autonomamente della soddisfazione di esigenze collettive nei diversi campi, avanzando idee e progetti sostenuti da fondi pubblici e da forme di partenariato con le istituzioni.

Nell'Agenda urbana questo tema si declina nel seguente modo:

- individuazione autonoma da parte delle città dei **diritti essenziali di cittadinanza** organizzando una offerta appropriata di servizi in rapporto alle risorse esistenti, anche in assenza della individuazione per legge dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), e **adozione della logica dei costi *standard*** attraverso un confronto tra le prestazioni dei diversi sistemi di *welfare* territoriale;
- elaborazione delle modalità per **unificare in capo alle regioni tutte le funzioni di governo in materia socio-assistenziale con i relativi finanziamenti**, al fine di integrare le prestazioni in servizi con le erogazioni monetarie;
- sperimentare la costituzione di **fondi integrativi su base territoriale e universalistica per prevenire determinati rischi sociali**, come ad esempio la non autosufficienza degli anziani, e far affluire nuove risorse private al *welfare*;
- confronto di *best practices* in materia di ***e-health* e *e-care*** per configurare modalità di incentivo alle città ai fini di diffonderne una adozione diffusa;
- valutazione delle possibili **politiche abitative** per le fasce sociali a più basso reddito (Piano casa) e delle modalità per incentivare **l'*housing* sociale**.

ECONOMIA, CULTURA E INNOVAZIONE

Il tema chiave è l'innovazione urbana che può trainare una nuova fase dello sviluppo sollecitando anche la produzione di nuovi beni. La creatività delle città non è legata solo alla cultura e alle arti, ma anche alle innovazioni tecnologiche e industriali. Sono **le soluzioni dei problemi del vivere urbano**, attraverso l'interazione tra le persone e l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture dell'informazione e della comunicazione, che **rendono le città smart e ne fanno il luogo privilegiato dell'economia digitale.**

Nell'Agenda urbana questo tema si declina nel seguente modo:

- **individuazione delle modalità di finanziamento delle infrastrutture pubbliche di ricerca e di nuovi *campus* universitari in atenei di qualità, per l'attrazione di docenti, ricercatori e studenti dagli altri Paesi;**
- **promozione dell'ecosistema delle *start up*, degli *spin off* innovativi, dei *contamination lab* e di ogni altra iniziativa utile a diffondere opportunità di occupazione nei settori più avanzati della produzione e della ricerca;**
- **monitoraggio degli esiti dei progetti finanziati con i bandi sulle *smart cities*, e di quelli che verranno finanziati con il programma *Horizon 2020*, al fine di specializzare città e territori in determinati campi e promuovere il riuso delle soluzioni che hanno avuto successo (la *smart specialisation strategy* europea);**
- **individuazione delle possibili soluzioni per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea attraverso una forte mobilitazione di tutte le energie pubbliche e private a partire dalle città;**
- **riorganizzazione della spesa pubblica per la cultura, al fine di renderla più efficiente e meno dipendente dal sistema politico, e valutazione della possibilità di trasferire alle città la gestione dei musei e delle istituzioni culturali da parte dello Stato;**

ECONOMIA, CULTURA E INNOVAZIONE (2)

- **elaborazione di una Strategia nazionale per le Industrie culturali creative (ICC) che faccia perno sulle città;**
- **esame del Piano nazionale del turismo dal punto di vista dei sistemi urbani e proposte per la sua implementazione;**
- **confronto di *best practices* ed elaborazione di politiche per il sostegno allo sviluppo locale (Piani strategici, utilizzo dei Fondi strutturali 2014-2020, PON città metropolitane) attraverso la valorizzazione del capitale sociale delle comunità;**
- **promozione del progetto URBES (ISTAT, ANCI e Laboratorio Urbano) per l'individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) nelle città, anche come forma di rendicontazione periodica ai cittadini per favorire esperienze partecipative.**

ISTITUZIONI, FINANZA E GOVERNANCE

Il tema chiave riguarda **la democrazia nei sistemi urbani e i loro strumenti di governo**, attraverso il necessario tentativo di rilegittimare il concetto stesso di **autonomia locale** oggi profondamente in crisi, anche per consentire l'individuazione di **fonti proprie di approvvigionamento finanziario e fiscale** per le città.

Nell'Agenda urbana questo tema si declina nel seguente modo:

- sviluppo delle **pratiche partecipative e di democrazia deliberativa** accompagnate da **forme permanenti di democrazia urbana** attraverso le quali i cittadini possano entrare ed uscire continuamente dallo spazio in cui i problemi del quartiere e della città vengono affrontati e discussi, potendo incidere sulle decisioni;
- confronto di *best practices* e individuazione di strategie per l'**uguaglianza di genere** integrando questa prospettiva in tutte le politiche urbane come suo necessario prerequisito;
- elaborazione di proposte per l'**attuazione della legge su città metropolitane, province e unioni di comuni** come occasione di adeguamento e semplificazione del nostro sistema istituzionale, anche in relazione al contesto internazionale (ad es. legge francese sulle *mètropoles*);
- monitoraggio della **discussione sulla riforma del Titolo V della Costituzione** in materia di autonomie territoriali;
- valutazione ed elaborazione di proposte capaci di dare anche **alle città italiane autonomia e dotazione di risorse fiscali adeguate**, sia attraverso l'attuazione della delega fiscale approvata dal Parlamento che con norme capaci di destinare alla città pubblica una parte delle plusvalenze derivate dalle trasformazioni urbane (**nuovo regime dei suoli**).



CENTRO NAZIONALE DI STUDI
PER LE POLITICHE URBANE

FINE

*Workshop ad inviti “Verso l'Agenda urbana”
Bologna, 30 aprile 2014*